

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oltre mille medici sotto inchiesta per cumulo di cariche e di introiti

A pag. 6

Le condizioni per un accordo economico fra Italia e Iran

A pag. 12

Totale assenza di misure concrete

ANCHE se l'on. Colombo non ha fatto che ripetere le considerazioni e i suggerimenti di sempre, l'esposizione economica-finanziaria del ministro del Bilancio e del Tesoro è stata questa volta qualcosa di più che un solido atto formale e si è rivelata di una qualche utilità. E' servita infatti, se non altro, a richiamare l'attenzione di tutti (e quindi, ci auguriamo, anche del governo) sull'ulteriore peggioramento della situazione economica mettendo in guardia le residue illusioni — ancora presenti nella relazione dell'on. Moro — circa le tendenze in atto e circa le possibilità di modificare con le ricette tradizionali l'aumento del reddito alla fine del 1974 minore di quello che ancora a settembre veniva previsto e, se le cose non muteranno radicalmente, diverrà decremento netto alla fine del 1975.

Non c'è dunque spazio a questo punto, come il nostro ultimo Comitato Centrale ha ammonito, per interrogativi sulle portate e sui tempi della recessione: la battaglia contro l'inflazione è sostanzialmente tutta da combattere, come Andreotti ha riconosciuto, e nel frattempo siamo entrati in piena recessione. Una recessione che in parte è il risultato di fattori internazionali, destinati fra l'altro ad aggravarsi e complicarsi in modo tale da non consentire di vedere chi mai potrà trovarsi all'appuntamento della ripresa, ottimisticamente previsto da Moro per la seconda metà del 1975, e in parte è il risultato di un imprevisto e non imprevedibile modo in cui è stato affrontato — attraverso la sola manovra quantitativa del credito affidato alla Banca d'Italia e ad un sistema bancario sempre più volto ad operazioni speculative — il problema della bilancia dei pagamenti. Qui a differenza che per i prezzi un qualche effetto è stato conseguito, tanto è vero che il deficit si è ridotto a quello petrolifero (attenzione: è ridotto, ma il minimo di informazione per sapere che in Puglia è fermo l'acquedotto e il progetto d'irrigazione o che a Napoli è sempre aperto il problema delle fognature o che in molte città sono ferme tutte le case di cooperative e la costruzione degli asili nido o che certe centrali elettriche, regolarmente decise con decreto legge, non sono state ancora cominciate).

Non vogliamo fare le cose troppo facili. Il nostro giudizio complessivo è ancora più preoccupato e allarmato di quello dei ministri che hanno parlato e non abbiamo certo minimizzato la portata della svolta che sarebbe necessaria. Sentiamo dunque tutti i limiti della « dilazione democratica » che il governo Moro può al massimo garantire. La dilazione stessa può funzionare tuttavia solo a certe condizioni: prima fra esse la priorità indicata di vengano reali punti di riferimento per atti politici immediati e che ad esse vengano subordinati tutti gli strumenti esistenti: da quello creditizio a quello fiscale e tariffario, da quello delle partecipazioni statali a quello degli enti di sviluppo e delle comunità montane. Il primo strumento che attendiamo alla prova è il Comitato del credito.

Luciano Barca

Mentre s'intensificano le lotte per salari e occupazione

Confronto sindacati-governo su pensioni e tariffe elettriche

La piattaforma rivendicativa per le pensioni prevede, fra l'altro, l'introduzione di nuovi meccanismi di perequazione e un aumento di 15.000 lire a partire dal 1° gennaio delle pensioni che non superano le 100.000 lire - Duro giudizio del direttivo Cgil-Cisl-Uil sul programma del governo - Oggi scioperi a Livorno, Venezia e nel Friuli; domani a Firenze

Confronto importante, oggi al ministero dell'Industria, per la revisione delle tariffe elettriche: presentazione della piattaforma unitaria per la riforma della previdenza e del sistema pensionistico e per un immediato aumento per tutte le pensioni più basse; valutazione complessiva del programma del governo Moro (un incontro con il presidente del Consiglio dovrebbe svolgersi domani o venerdì); rafforzamento della lotta di contingenza e per l'occupazione: sono questi i maggiori impegni unitari del sindacato, strettamente legati all'apertura del dibattito fra tutti i lavoratori per la elaborazione del progetto per l'unità organica, così come deciso a grandissima maggioranza dal Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil che si è tenuto nei giorni scorsi.

Per quanto riguarda la revisione delle tariffe i sindacati hanno chiesto al ministro Donat Cattin di arrivare ad una soluzione concreta e positiva. La riunione che avrà luogo stasera assume perciò il carattere decisivo. La rivendicazione centrale per le utenze domestiche riguarda la soppressione del sovrapprezzo termico e la riduzione delle attuali tariffe relativamente ad una fascia di potenza e di consumo, considerata indispensabile. Nei prossimi giorni sono previsti incontri con i ministri interessati per affrontare, fra l'altro, la questione delle pensioni. La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha messo a punto la piattaforma che riassume integralmente a pag. 4. Per quello che riguarda le misure di riforma si chiede l'introduzione di nuovi meccanismi di perequazione automatica, identici per tutte le pensioni da realizzarsi attraverso una quota uguale per tutti i pensionati (rapportata al costo della vita e gli aumenti di contingenza) dei lavoratori attivi e una quota in cifra percentuale sulla pensione (rapportata alla dinamica salariale netta, depurata cioè degli aumenti di contingenza).

Si parla di trasformazione e unificazione nell'Inps del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti, del riordino del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi, della attribuzione all'Inps della effettiva riscossione unificata dei contributi Inps, Inam, Inail, Scsu. Per quello che riguarda i miglioramenti economici la Federazione Cgil, Cisl, Uil richiede un aumento immediato — a partire dal 1° gennaio 1975 — delle pensioni che non superano le 100.000 lire mensili sia del settore Inps, sia dello Stato e degli Enti locali nonché delle pensioni sociali per chi ha superato 65 anni ed è sprovvisto di reddito. Vengono richieste 15.000 lire di aumento mensile assorbente degli scatti previsti dagli attuali meccanismi della scala mobile, particolarmente inadeguata e insufficienti per questa categoria.

(Segue in penultima)



DI NUOVO ARRESTATO LA PAGLIUCA. Maria Diletta Pagliuca, l'ex direttrice del «lager» per bambini handicappati di Grottaferrata è stata arrestata ieri dai carabinieri di Ostia. Condannata definitivamente a otto anni e quattro mesi di reclusione (ma la Cassazione le aveva ridotto di due anni la pena) aveva fatto perdere le sue tracce. Era andata ad abitare ad Ostia in casa di una sua amica, conosciuta durante la detenzione nel carcere di Rebibbia. I carabinieri di Ostia hanno scoperto questo rifugio e sono entrati nell'appartamento sfondando la porta di ingresso.

Dopo il dirottamento a Catanzaro dell'inchiesta su Rauti e Giannettini

Ferme reazioni al passo della Cassazione che ostacola la verità su piazza Fontana

La presa di posizione dei difensori di Valpreda parla di «atto di sopraffazione» nel momento in cui si delineavano pesanti responsabilità ad alto livello - Appello per un impegno unitario in una «battaglia di libertà e democrazia» - Altri interventi di magistrati contro la sentenza

Delegazione del PCI a colloquio con Arafat

BEIRUT, 17. Una delegazione del PCI diretta dal compagno Tullio Vecchielli, dell'Ufficio politico, e composta dai compagni Luca Favolini, del Comitato Centrale, e Remo Salati, della Sezione Esteri, si è incontrata a Beirut con una delegazione dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina diretta da Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'OLP. All'incontro, che si è svolto in un'atmosfera di grande cordialità e amicizia ed è servito per un ampio scambio di informazioni sulla situazione in un momento particolarmente acuto e delicato della crisi del Medio Oriente, hanno partecipato anche Abu Lutuf, dirigente dell'Ufficio politico dell'OLP, Abdallah Houram, segretario generale del Comitato palestinese per la solidarietà e la pace, e altri dirigenti dell'OLP.

La delegazione del PCI si è incontrata inoltre con una delegazione del Partito Comunista Libanese diretta dal compagno Nicolas Chouh, Segretario generale del Partito, e composta dai compagni Abdel Samad e Khalil Debs, membri dell'Ufficio politico, e da altri dirigenti. L'incontro si è svolto in un clima caloroso e fraterno. Successivamente la delegazione del PCI è partita per Damasco.

giornalisti — il meccanismo messo in atto per intercettare le telefonate anonime non consente in alcun modo l'inserimento di stertzi sulla linea telefonica: così è confermato in modo inequivocabile anche da una relazione rimessa dai competenti organi della società dei telefonisti. A questo punto tutto ogni equivoco cadeva e il procuratore della Repubblica ha proceduto a spiccare mandato di cattura nei confronti del presidente fascista il quale si trova adesso associato al carcere dei Domenicani dove è in attesa di essere interrogato. Il Monteleone, tra l'altro,

Roberto Benvenuti

La decisione della Cassazione di riunire a Catanzaro anche l'istruttoria che il giudice milanese D'Ambrosio stava conducendo su Rauti e Giannettini e il parere dell'avvocato generale della stessa Corte di Cassazione a proposito della riunificazione dei tre processi sulle trame eversive (Padova, Torino e Roma), continuano ad essere al centro di dure condanne e precise critiche. Sulle questioni, tra gli altri, hanno preso precisa posizione gli avvocati difensori di Valpreda e dei suoi parenti, numerosi magistrati veneti e il consiglio nazionale della federazione sindacati avvocati e procuratori italiani. Per quanto riguarda l'ordinanza della I Sezione della Cassazione presieduta dal dottor Piazzese per la quale il giudice nazionale è stato spogliato anche della seconda parte del procedimento che tende ad accertare le responsabilità per la strage di piazza Fontana, e per gli altri attentati del '69, c'è da dire che si attende che essa venga notificata ai magistrati milanesi per diventare operativa. Nel frattempo, come si sa, il PM Alessandrini ha già stesso la sua requisitoria individuando anche le altre collusioni che hanno fatto da sostegno all'operato di Rauti e Giannettini.

Integrano i vorranno almeno alcuni giorni prima che la Cassazione possa occuparsi della richiesta di riunificazione delle tre inchieste in corso sulle trame eversive. La legittima iniziativa del PM ha provocato una rabbiosa reazione dei missino Rauti che si era invece espresso in termini grati quando la Cassazione aveva deciso di sottrarre il processo ai magistrati milanesi. Ma veniamo alle prese di posizione. I difensori di Pietro Valpreda, di Roberto Giannettini e dei familiari dello anarchico milanese, avvocati Malagugini, Calvi, Nicola Lombardi, Tarantino, Zupo, Janni, Boneschi, Fenchi, Martorelli, Tropeano, Torchia, Seta e Alecci hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «L'ultima decisione della Cassazione in uno dei procedimenti in corso per la strage di piazza Fontana, assunta con straordinaria insensibilità proprio nel quinto anniversario di quel tragico 12 dicembre, suscita vivo sdegno, ma non può certo sorprendere, poiché si colloca in una linea di continuità e coerenza con tutte le altre precedenti. Infatti la Cassazione è sempre intervenuta per bloccare

(Segue a pagina 5)

Annunciato ieri al Senato

Alti burocrati: il governo risponderà «sollecitamente»

Il governo si è impegnato formalmente, con una dichiarazione resa ieri al Senato dal ministro per la Pubblica Amministrazione, Cossiga, a rispondere al più presto all'interrogazione del gruppo comunista, primo firmatario il capogruppo compagno Perna, e a quelle successivamente presentate dal gruppo socialista e della sinistra indipendente, sulla scottante questione dei cosiddetti «superburocrati».

Il ministro democristiano ha infatti chiesto la parola, in un'aula di seduta, affermando di parlare anche a nome del Presidente del Consiglio Moro. Egli ha dichiarato che il governo «ben rendendosi conto dell'importanza della materia, anche ai fini della tutela dei principi della corretta amministrazione, dei diritti dello Stato e del bene di tutti, e del nome di uomini e uffici, nel rispetto delle funzioni proprie degli organi giudiziari e della particolare fase in cui si trovano le indagini da esse svolte, si propone di rispondere con quella possibile sollecitudine che sia compatibile con quella completezza di documentazione e meditata informazione che è dovuta al Parlamento».

Come si ricorderà il gruppo comunista del Senato, nella interrogazione presentata in relazione agli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Roma alla commissione inquirente riguardante le accuse a sette ex ministri, e a due sottosegretari, chiedeva in primo luogo la revoca dei provvedimenti illegittimi di promozione di quei funzionari prima promossi e poi collocati a riposo e in secondo luogo la restituzione all'erario delle somme indebitamente ricevute.

OGGI un mondo nuovo

DOMENICA scorsa avevamo appurato che un nostro giovane amico, un caro amico del dissenso, era stato arrestato in questi giorni al PCI, e con sua moglie, davanti alla chiesa di Sant'Angelo, dei frati francescani, a Milano. Il tempo è stato così breve che non ha avuto il tempo di essere letto dalla città, frequentata da fedeli ricchissimi, ricchi e poveri, abitanti in una zona dove, accanto a vecchie case che vanno ormai fatte le unte, e siamo entrati in chiesa dove un giovane frate intelligente e colto, padre Cesare, stava celebrando la Messa, davanti a un'assemblea aremitissima.

Fra la Liturgia della Parola e quella eucaristica, come a legare, alcuni laici si recano all'Altare a pronunciare quella che si chiama «preghiera dei fedeli», ed ecco con quelle parole due ragazze si sono rivolte a Dio, assedolate dagli astanti che concludono la «preghiera innocente in coro»: «Ascoltaci, Signore». (Le parole che non dicono nulla: non ce n'è una contro i Gava delle cento città d'Italia, contro gli speculatori, contro i profittatori dei Sindona, contro i «clienti» dei santantania enti inutili, contro i governanti incrinati o corrotti, contro i complici democristiani delle trame nere. Hanno ragione le ragazze di Sant'Angelo. Mandateli tutti a casa, mandateli tutti a casa, questi dirigenti indegni. Anche i non colpevoli: sono colpevoli anche loro. Fortebraccio

Per il contratto

Continua la lotta di giornalisti e tipografi

Assemblee nelle aziende. Una dichiarazione del compagno Pajetta - Nota della FNSI - Inerzia del governo

Sono iniziati ieri gli scioperi per articolati (sei ore complessive per turno da effettuarsi entro domenica) dei poligrafici in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro dopo la rottura delle trattative avvenute a causa delle resistenze opposte dagli editori e merito alla piattaforma presentata dai sindacati. L'Unità esce perciò oggi in edizione largamente incompleta per le fermate del lavoro effettuate nelle due tipografie di Roma e Milano dove si stampa il nostro giornale.

Domani l'Unità non sarà nelle edicole per la astensione dal lavoro che sarà effettuata dai giornalisti anche essi in lotta per il nuovo contratto dopo la rottura avvenuta nelle trattative con gli editori. Va rilevato nell'interesse che dopo tre giornate di sciopero (due dei giornalisti e uno dei poligrafici) e mentre la situazione si aggrava, il governo, fino a ieri, era rimasto inerte. I giornalisti dell'Unità come già abbiamo detto e come i lettori sanno, non hanno alcun proprio interesse a questa situazione, ma, con l'adesione alla lotta i giornalisti dell'Unità intendono esprimere la loro solidarietà alla Federazione nazionale della stampa di cui fanno parte, e che hanno apprezzando l'azione condotta per la riforma dell'informazione e la libertà di stampa. A questa piattaforma complessiva si collegano strettamente anche la battaglia contrattuale. Questi concetti sono stati ribaditi dal compagno Gian Carlo Pajetta il quale ha precisato che il contratto dell'Unità, che non scioglierà certo una controparte che è il partito da quale ricevono un compenso come gli altri funzionari, ma che è alla agitazione nazionale ed agli scioperi proclamati dalla FNSI, hanno compiuto un gesto di giusta solidarietà. «I giornalisti di una prosa e di un compagno Pajetta — al di là delle rivendicazioni economiche che per le quali un giudizio spetta al loro sindacato, chiedono la sua garanzia e la sua contrattazione, nell'interesse di tutti le componenti del settore, ad una equa soluzione senza inasprimenti che possano pregiudicare tale obiettivo». Gli editori affermano che per quanto riguarda i poligrafici le loro proposte sulla introduzione di nuove tecnologie sono state «frustrate». La posizione però, chiaramente battuta dai sindacati. Essi hanno ricordato di avere più volte affermato che non sono contrari a nuove tecnologie ma che non deve significare un attacco all'occupazione mentre «è apparso chiara la volontà degli editori di ridurre le nuove apparecchiature nelle aziende non finalizzando le più avanzate tecnologie allo sviluppo dell'informazione, della libertà e del suo pluralismo».

Per quanto riguarda la vertenza dei giornalisti gli editori mostrano la loro contrarietà a tutto ciò che rafforza il potere contrattuale nelle aziende e alle richieste retributive. La Federazione nazionale della stampa, mentre sta portando avanti un'opera di pubblicizzazione della vertenza, dei motivi della lotta, degli obiettivi di fondo ha risposto severamente a queste posizioni sostenute dai editori. La FNSI conferma che i giornalisti addetti ai quotidiani si asterranno dal lavoro in modo da impedire l'uscita dei giornali di giovedì; i giornalisti addetti ai quotidiani del pomeriggio sciopereranno in modo da impedire l'uscita dei giornali di venerdì; i giornalisti addetti alla radiotelevisione si asterranno dal lavoro dalle ore 0 alle ore 24 di oggi. I giornalisti addetti alle agenzie di stampa si asterranno dalle ore 14 di oggi alle 14 di giovedì. Assemblee in numerosi quotidiani, periodici, agenzie di stampa e nelle sedi radio televisive per esaminare la grave situazione che si è venuta a creare, per avere un rapporto stretto con centinaia e centinaia di domani; i giornalisti ribadisce il valore della piattaforma.

(Segue in penultima)

Arrestato a Livorno per procurato allarme e interruzione delle lezioni scolastiche

Era il preside fascista a telefonare: «c'è una bomba»

Giuseppe Monteleone, segretario provinciale della Cisl-scuola, individuato dopo l'annuncio minatorio al liceo scientifico — Numerosi simili allarmi giunti in altri istituti della città — Un altro procedimento a carico dell'arrestato

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 17. Era il preside neofascista ad annunciare bombe nella scuola, bloccando ad arte le lezioni e ogni attività didattica. Giuseppe Monteleone, 54 anni, nativo di Modena, segretario provinciale della CISNAL-scuola e preside della scuola media «Gamerrea», è stato tratto in arresto ieri pomeriggio dagli agenti della questura livornese sotto l'imputazione di procurato allarme e di interruzione e turbamento della regolarità delle lezioni scolastiche per avere annunciato, falsamente e

con una telefonata anonima, la presenza di una bomba nel locale liceo scientifico. La telefonata, destinata a gettare panico e caos secondo il tipico sistema dei fascisti, fu ricevuta l'11 dicembre scorso da una bidella del II liceo scientifico, Liliana Fornaciari. Una voce roca annunciava come ormai avveniva praticamente ogni mattina in diverse scuole livornesi e anche in alcuni luoghi di lavoro, una bomba che sarebbe dovuta scoppiare da lì a poco. La custode, Fornaciari, che in quel momento si trovava nella scuola, si alzò e insieme a colleghi e a un gruppo di studenti, con pron-

tezza di spirito formò un particolare numero fornito nei giorni precedenti dalla questura a tutte le scuole destinate a far scattare il meccanismo di intercettazione e di bloccaggio del telefono di cui aveva chiamato. Nel giro di poco tempo quest'ultimo fu individuato proprio nell'apparecchio dell'ufficio di presidenza della scuola media «Gamerrea». Interrogato e messo alle strette il Monteleone non poteva negare la telefonata che, però dichiarava, era fatta per altri motivi. Sereniché — come hanno dichiarato stamane i dirigenti della questura livornese — corso di un incontro con